

Dal produttore al consumatore: la filiera delle statistiche

Anna Maria Tononi

Roma, 17 dicembre 2013



Il contesto

Perché il “diluvio dei dati”

- La quantità di statistiche in circolazione è impressionante
- Open data
- Big data



Roma, 17 dicembre 2013



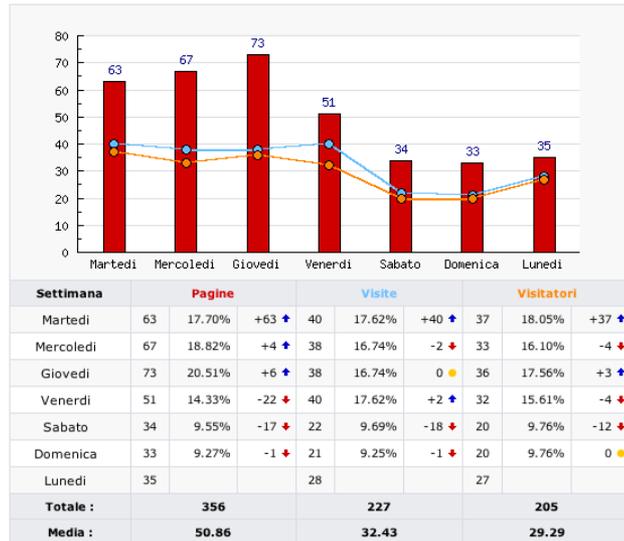
Il prodotto della filiera

Statistiche, bene immateriale

la produzione rientra nei
Servizi non di mercato

da prodotto di élite a
commodity

Sommario statistiche :





Il prodotto della filiera

Ieri: consumo anoressico

Oggi: consumo bulimico ma...

I risultati numerici del censimento italiano

Da trentadue a trentacinque milioni

Roma, 15, notte. Secondo gli scatti della scheda anagrafica, il censimento italiano del 2011 ha registrato un aumento della popolazione residente in Italia di 2,3 milioni di abitanti, passando da 32 milioni 345 mila nel 2001 a 34 milioni 635 mila nel 2011. Il totale della popolazione residente in Italia è passato da 32.345.556 a 34.635.586 abitanti.

Il totale della popolazione residente in Italia è passato da 32.345.556 a 34.635.586 abitanti. Il totale della popolazione residente in Italia è passato da 32.345.556 a 34.635.586 abitanti.

La popolazione nei censimenti

Vediamo ora come sta variata nel decennio considerato (2001-2011) la popolazione residente nei 17 compartimenti.

Il totale è passato da 3.317.890 a 3.624.556, con un aumento del 9,23%. Anzitutto, un leggero calo del numero della Liguria (da 1.977.871 a 1.943.481, con un -1,74%), della Lombardia (da 4.282.728 a 4.266.507, cioè -0,38%), del Veneto (da 2.143.497 a 2.096.000, con un -2,22%), dell'Emilia (da 2.440.040 a 2.367.510, con un -2,97%), seguono per importanza di numero. L'alto che passa da 1.154.900 a 1.206.147, aumento del 4,43%, è la Puglia. Seguono un altro aumento, con un incremento del 7,92-92%, la Campania, da 1.100.419 a 1.187.575, il 7,92%, e la Sicilia, da 1.352.708 a 1.463.900, il 8,21%, e il Molise, da 1.002.358 a 1.063.369, il 6,08%.

La Campania e la Basilicata invece presentano il fenomeno più verificato nel censimento del 2011, e cioè una diminuzione della popolazione. Nel primo compartimento essa è scesa da 1.115.015 a 1.027.445, con un declino del 7,87%; nel secondo da 495.705 a 471.735, cioè -4,84%. Seguono, con un declino del 1,35%, il Trentino-Alto Adige (da 1.015.810 a 1.002.358), la Toscana (da 2.039.700 a 2.017.900, -1,07%), la Campania (da 1.100.419 a 1.187.575, il 7,92%), e la Sicilia, da 1.352.708 a 1.463.900, il 8,21%.

La Campania e la Basilicata invece presentano il fenomeno più verificato nel censimento del 2011, e cioè una diminuzione della popolazione. Nel primo compartimento essa è scesa da 1.115.015 a 1.027.445, con un declino del 7,87%; nel secondo da 495.705 a 471.735, cioè -4,84%. Seguono, con un declino del 1,35%, il Trentino-Alto Adige (da 1.015.810 a 1.002.358), la Toscana (da 2.039.700 a 2.017.900, -1,07%), la Campania (da 1.100.419 a 1.187.575, il 7,92%), e la Sicilia, da 1.352.708 a 1.463.900, il 8,21%.

La Campania e la Basilicata invece presentano il fenomeno più verificato nel censimento del 2011, e cioè una diminuzione della popolazione. Nel primo compartimento essa è scesa da 1.115.015 a 1.027.445, con un declino del 7,87%; nel secondo da 495.705 a 471.735, cioè -4,84%. Seguono, con un declino del 1,35%, il Trentino-Alto Adige (da 1.015.810 a 1.002.358), la Toscana (da 2.039.700 a 2.017.900, -1,07%), la Campania (da 1.100.419 a 1.187.575, il 7,92%), e la Sicilia, da 1.352.708 a 1.463.900, il 8,21%.

RAPPORTO ISTAT

Due milioni di giovani né studiano né lavorano

Sono 2,25 milioni i giovani che non studiano e neanche lavorano (+95mila nel 2012). È quanto emerge dal Rapporto ISTAT.

Beccarello | pagina 6

15 MILIONI
Persone in condizione di disagio economico

Istat: la metà dei pensionati vive con meno di mille euro al mese

...le statistiche non sono tutte uguali

fondazione

ahref

living links

ISTAT, IL PEGGIO NON È PASSATO: RISCHIAMO 80 ANNI D'AUSTERITÀ

Istituto Nazionale di Statistica



Selezionare le fonti

Qualità come criterio di selezione delle fonti



- **di prodotto:** accuratezza e affidabilità (controllo errore campionario)
- **di processo:** come vengono prodotti i dati
- **per i consumatori:** pertinenza, puntualità, tempestività, accessibilità, reputazione del produttore (indipendenza, trasparenza)



Selezionare le fonti



OCCUPATI
E DISOCCUPATI

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disocci

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settim

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella di collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dip considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se



OCCUPATI
E DISOCCUPATI

Nota metodologica

Le stime mensili sono prodotte a distanza di circa 30 giorni dalla fine d provvisoria, basate su una parte consistente del campione mensile coi mila famiglie, pari a oltre 47 mila individui, per il mese di aprile), cor dati mensili sulla disoccupazione europea da parte di Eurostat. Qu trimestre sono disponibili (a circa 60 giorni dal trimestre di riferimer mensili. Si precisa comunque che tutte le serie storiche mensili sono : metodologia di stima è tuttora in corso di affinamento.

Nel primo trimestre 2013 sono state intervistate circa 66 mila famiglie

I metadati,
caposaldo della
qualità
e della
trasparenza

Roma, 17 dicembre 2013



Gli attori nella filiera: i produttori

- **Produttori di statistiche ufficiali**

Oltre all'**Istat**, Uffici di statistica di soggetti pubblici e privati (Ministeri, enti locali, Ferrovie dello stato, Aci, Cnr, Enea, Coni, Inps, Unioncamere) che fanno parte del **Sistan** (Sistema statistico nazionale). Nel Sistan, l'Istat è il "socio di maggioranza", con funzioni di indirizzo coordinamento promozione e assistenza tecnica alle attività statistiche.

- **Altri grandi enti nazionali e sovranazionali**
(Bankitalia, Eurostat, FMI, Ocse, ILO, ecc).

- **Soggetti con strutture scientifiche**
(Censis, università, centri studi di organizzazioni sindacali e imprenditoriali, altri istituti privati di ricerca).

Zona grigia

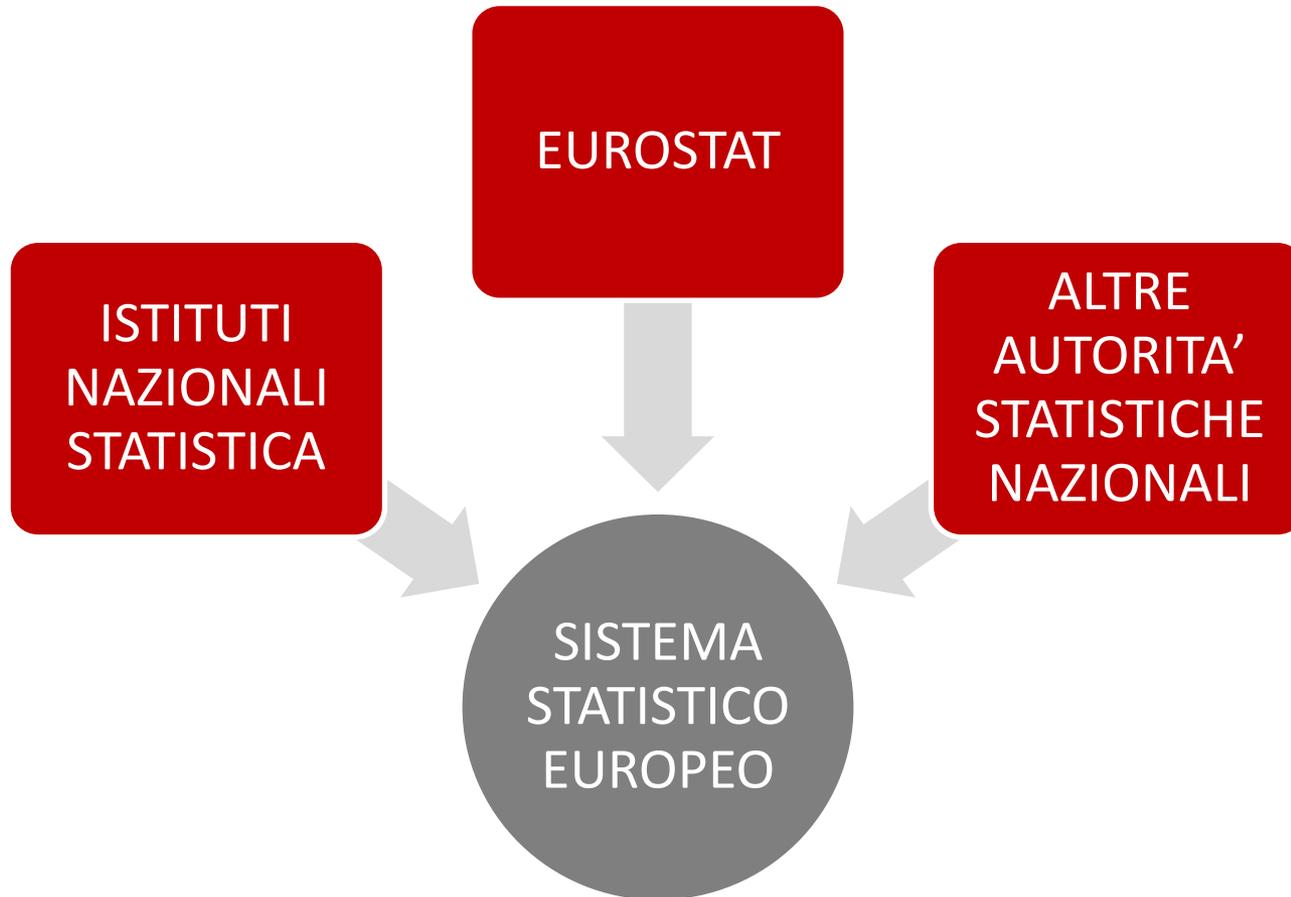
- **Sondaggisti**
Società private che svolgono, su committenza, sondaggi di opinione e ricerche di mercato. Sotto la vigilanza dell'Agcom.



Roma, 17 dicembre 2013



Gli attori nella filiera: i produttori



Roma, 17 dicembre 2013



Gli attori nella filiera: i consumatori

sempre di più, sempre più attivi

Chi sono:

- > policy maker
- > specialisti dei dati
- > giornalisti
- > influencers (web 2.0)
- > cittadini



Il ruolo dei media nella filiera



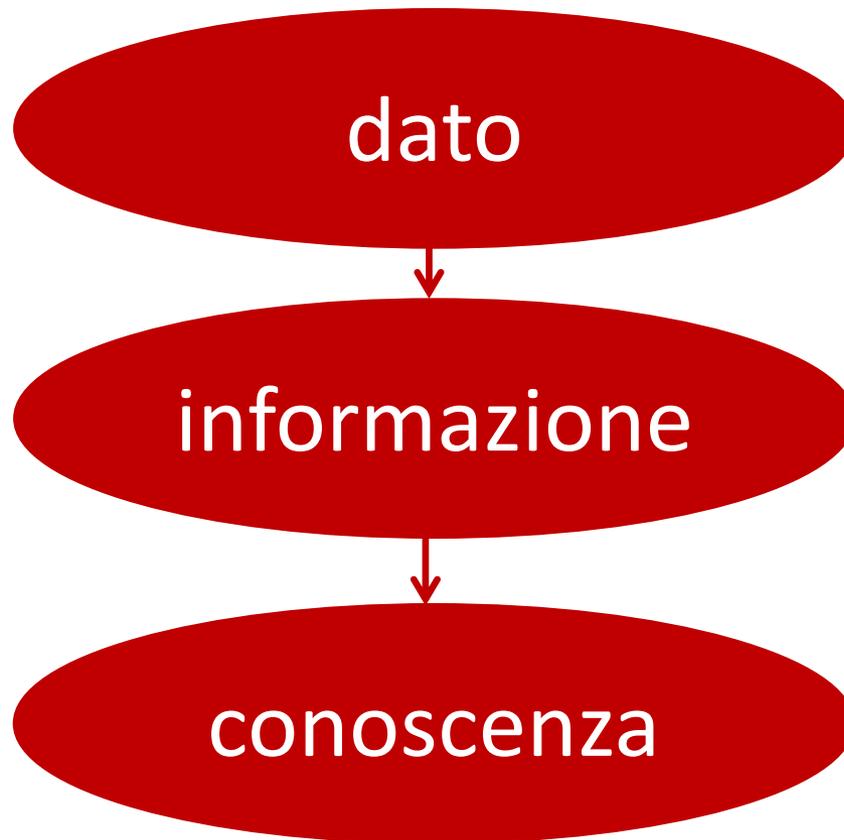
Mezzi di informazione target «speciale»

Perché?

Il **46,5%** dei rispondenti (indagine sui consumatori aprile 2013) entra in contatto con i dati economici attraverso la **televisione**, seguono **Internet (19%)**, giornali (**18%**) radio (**7,5%**), lo scambio di informazioni con amici e parenti (**5,4%**), discorsi leader politici (**2,8%**).



Il percorso virtuoso delle statistiche





Verso il circuito virtuoso



Dal lato dei produttori:

- Nuovi strumenti per la fruizione dei dati (app)
- Comunicato stampa sempre più semilavorato per i giornalisti: lo storytelling
- Uso corretto dei dati: rapporto con i giornalisti, monitoraggio mezzi di informazione
- Promozione della cultura statistica



Roma, 17 dicembre 2013





Verso il circuito virtuoso

Dal lato dei media:

Ilvo Diamanti:

“per ragioni diverse il **mercato politico** e il **mercato della comunicazione** fanno uso di dati statistici, da una parte c'è il dato e dall'altra c'è **l'uso che se ne fa** ...

i numeri possono essere anche corretti ma poi tutto dipende da

come

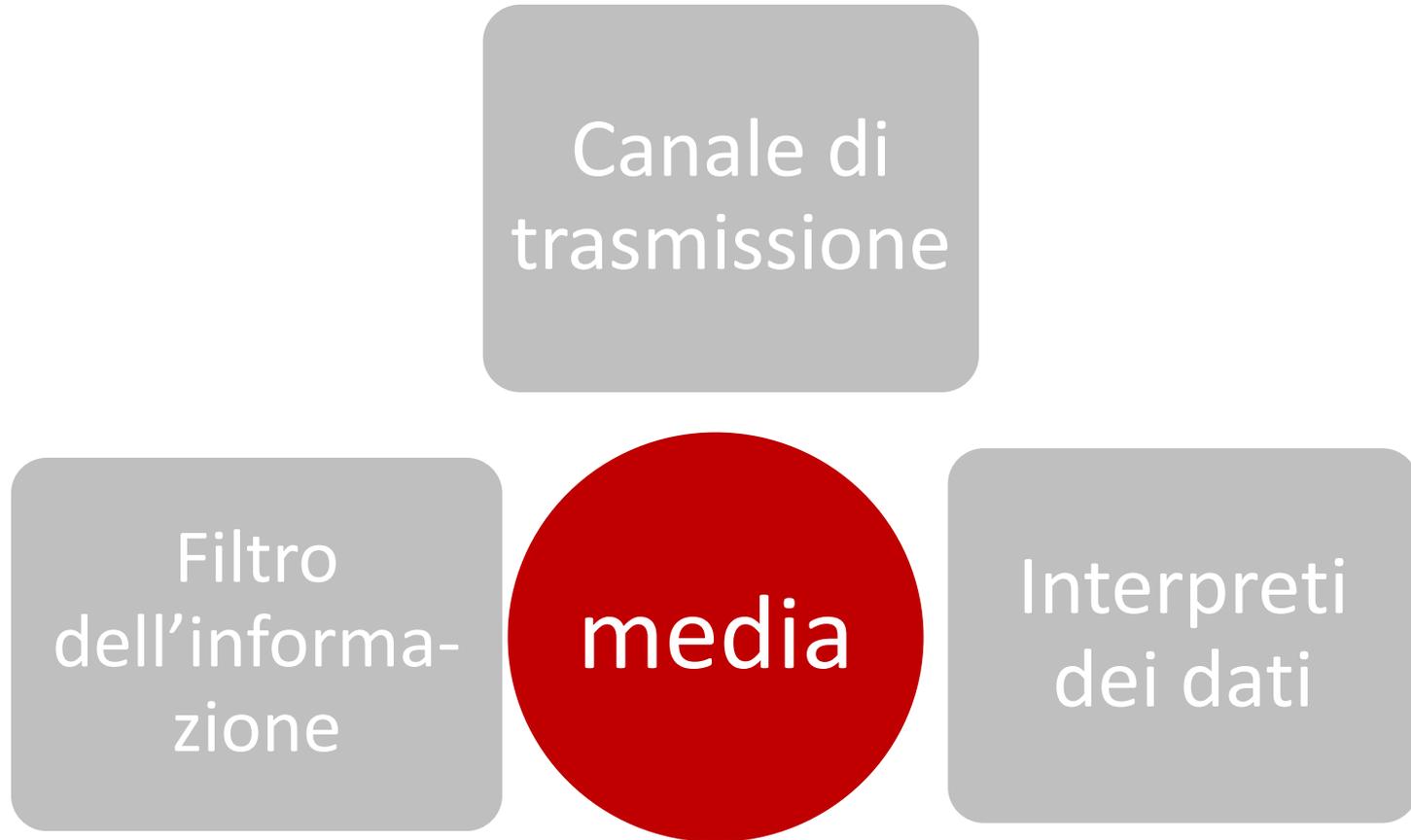
vengono usati, presentati e proposti”



**STATISTICHE,
ISTRUZIONI PER L'USO**
Fonti e strumenti per l'analisi dei dati



Statistiche e media



Roma, 17 dicembre 2013



I media canali di
trasmissione:
la semplificazione
fattore di rischio



Fattori di rischio nella mediazione

Il rischio **semplificazione**:
la dimensione reale del
fenomeno è distorta dalla
mediazione degli addetti ai
lavori

Disoccupati, Italia record
E i giovani sono al **41,2%**

«Quattro meridionali su dieci
poveri o costretti a rinunce»

L'Istat: «Il 70% ha ridotto le spese per i prodotti alimentari»

Giovani, il 41,2% a casa

Giovani disoccupati
altro record: **41,2%**

Disoccupazione, altro record negativo
Tra gli under 25 è senza lavoro il **41,2%**

Roma, 17 dicembre 2013



Fattori di rischio nella mediazione

Il tasso di disoccupazione giovanile

Nel III trimestre 2013 è al 37,3%

Come sempre, la mediazione non è stata buona.

Vediamo perché

- Occupati 15-24 1.019.000 (16,9% popolazione 15-24)
- In cerca 605.000 (10,1%)
- Inattivi 15-24 4.396.000 (73%)
- Totale 15-24enni 6.020.000 (100% popolazione 15-24)



Fattori di rischio nella mediazione

Da questi valori assoluti si ricavano:

Tasso occupazione: $\frac{\text{occupati (1.019.000)}}{\text{popolazione (6.020.000)}} \times 100 = 16,9\%$

Tasso disoccupazione: $\frac{\text{disoccupati (605.000)}}{\text{occupati (1.019.000) + disoccupati (605.000)}} \times 100 = 37,3\%$

Tasso inattività: $\frac{\text{inattivi (4.396.000)}}{\text{popolazione (6.020.000)}} \times 100 = 73\%$



Fattori di rischio nella mediazione

Dai tre tassi emerge che:

- lavorano **diciassette 15-24enni ogni cento**
- sono in cerca di lavoro **quattro (15-24enni) su dieci attivi** (occupati + in cerca) oppure
- sono **disoccupati poco più di dieci (15-24enni) ogni cento** di quella classe di età, **non 37 su cento**
- fra i 15-24enni più di **sette su dieci non partecipano** al mercato del lavoro



I media filtro dell'informazione: la spettacolarizzazione dei dati

Roma, 17 dicembre 2013



La statistica spettacolo



La spettacolarizzazione dei dati



diverse *nuances*:

- enfasi eccessiva (soprattutto nei titoli) spesso accompagnata da analisi superficiale
- ampio risalto a statistiche «usa e getta»
- la «bufala» statistica



La statistica spettacolo

Quasi 3 milioni i disoccupati: tasso all'11,1%, record tra i giovani al 36,5%. Camusso: l'anno prossimo andrà peggio

Persi in un mese 100 mila posti

Ilva, sì al decreto. Il governo: Riva lo rispetti o espropriamo. Lite coi giudici

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Sono numeri che lasciano senza fiato: ad ottobre, dice l'Istat, la disoccupazione coinvolge 2,9 milioni di persone, 93mila in più rispetto a settembre, con il tasso che raggiunge l'11,1%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto a settembre e di 2,3 punti nei dodici mesi. E per i giovani, le prospettive sono ancora più atroci: il 36,5% di loro sono alla ricerca infruttuosa di un impiego. Un record assoluto dal 1992.

Per il governo, parla il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. La sua analisi: lo si sapeva. «È chiaro che anche l'occupazione soffre - afferma - è un dato ovviamente negativo ma atteso. Se l'economia rallenta non si può pensare che l'occupazione migliori, anche nei nostri dati c'è un peggioramento

nel 2013». Anche il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, intervistato dalla «Adnkronos», non è catastrofista: «Ci sono molte persone che prima erano inattive e che invece ora stanno cercando lavoro, e questo spinge verso l'alto il tasso di disoccupazione».

Un'analisi che non convince i sindacati, preoccupatissimi. La Cgil, con Susanna Camusso, dice che «il 2013, sul piano occupazionale, sarà ancora più pesante del 2012, che già è stato l'anno più pesante della crisi». E la colpa di tutto ciò, per la Cgil, è del governo: i dati Istat confermano che «l'effetto recessivo delle politiche economiche è molto profondo», perché «la scelta di non occuparsi né di politiche industriali né di sostegno dei redditi più deboli determina una crescente crisi dell'occupazione e del sistema produttivo».

D'accordo sull'allarme, ma non sul da farsi è il leader della Cisl Raffaele Bonanni. «È inutile piangersi addosso, è arrivato il momento di fare tutti insieme qualcosa. Non serve a niente scaricare la responsabilità sugli altri». Per la Uil, afferma invece Guglielmo Loy, «sembrano troppo

Una preoccupazione è condivisa dalla politica. Per il segretario Pd Pier Luigi Bersani, i dati sono senz'altro «drammatici», e il tema dell'occupazione deve avere un ruolo decisivo nella prossima agenda di governo. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini chiede che «la buona politica faccia tutto il necessario per mettere in campo iniziative atte a garantire un futuro ai giovani». Il primo passo che sarebbe ne-

«Sui disoccupati attenzione alle cifre reali»

Caro direttore, purtroppo anche i giornali più attenti rischiano talvolta di distorcere l'informazione nei titoli. I dati di ottobre sul lavoro non sono affatto buoni. Tuttavia, non si sono «persi 100 mila posti di lavoro» come titola *La Stampa* di ieri. I dati mostrano infatti che l'occupazione tiene (+0,1 per cento rispetto a settembre) e che l'aumento della disoccupazione, in sé grave, è in larga misura dovuto alla riduzione degli inattivi, ossia all'aumento di coloro, soprattutto donne, che per la difficile situazione economica si sono messi alla ricerca di un'occupazione.

In termini comparativi, non consola certo sapere, ma va sottolineato, che il tasso di disoccupazione italiano (11,1%) è comun-

que al sotto la media EU 17 (area euro), pari all'11,7%, e che il numero di coloro che cercano lavoro è aumentato anche in Paesi, come la Spagna, che hanno adottato riforme del mercato del lavoro ben più liberiste di quella italiana.

È sulla disoccupazione giovanile che occorre prioritariamente impegnarsi, con strumenti, come l'apprendistato, rilanciato dalla recente riforma del lavoro, teso a rilanciare contemporaneamente sia il lavoro dei giovani, sia la produttività e la competitività delle imprese.

Un cordiale saluto,

Elsa Fornero
Ministro del Lavoro e delle
Politiche Sociali



La statistica spettacolo

il buon uso dei dati inizia da concetti e definizioni



Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disocci

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settim

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella di collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dip considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se



Nota metodologica

Le stime mensili sono prodotte a distanza di circa 30 giorni dalla fine d provvisoria, basate su una parte consistente del campione mensile coi mila famiglie, pari a oltre 47 mila individui, per il mese di aprile), cor dati mensili sulla disoccupazione europea da parte di Eurostat. Qu trimestre sono disponibili (a circa 60 giorni dal trimestre di riferimer mensili. Si precisa comunque che tutte le serie storiche mensili sono : metodologia di stima è tuttora in corso di affinamento.

Nel primo trimestre 2013 sono state intervistate circa 66 mila famiglie



Le principali grandezze del pianeta lavoro

- **Occupati:** over15 che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro in qualsiasi attività dietro compenso monetario o in natura o almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare in cui collaborano abitualmente sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia)
- **Disoccupati:** hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle 4 settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare nelle 2 successive
- **Inattivi:** non fanno parte delle forze di lavoro

**Mercato
del
lavoro**

Forze di lavoro
(popolazione attiva)





La statistica spettacolo

Accorgimenti «tecnici»:

**variazioni e differenze percentuali
non sono la stessa cosa!**

Esempio: % di italiani che va al lavoro in macchina
passa dal 45,2 al 43,9%.

Poiché si tratta di un confronto fra due grandezze
% si fa la differenza. Questa differenza è espressa
in punti percentuali

$$45,2 - 43,9 = - 1,3 \text{ punti}$$

Altro risultato fornisce la variazione percentuale:

$$43,9/45,2 \times 100 - 100 = -2,9\%$$

Non si può dire che è in calo dell'1,3%!





La statistica spettacolo

SU PRESSIONE DI MF-MILANO FINANZA L'ISTAT CHIARISCE: NELLE RETRIBUZIONI NON SIAMO MAGLIA NERA

ITALIA, LA BUFALA DEGLI STIPENDI BASSI

(Ninfole a pag. 4)

SU PRESSIONE DI MF-MILANO FINANZA, L'ISTAT CHIARISCE I DATI CONTENUTI IN UNA VECCHIA ANALISI

Stipendi bassi in Italia? Una bufala

I salari in realtà sono in linea con la media Ue. Errate le analisi pubblicate ieri sulla base di valori non confrontabili. Nella trappola sono caduti giornali, sindacati e anche il ministro Fornero

Roma, 17 dicembre 2013



La statistica spettacolo

l'ha chiarita l'Istat: «L'Italia risulta

LA VERA CLASSIFICA DEGLI STIPENDI IN EUROPA
Per occupato (full-time unit) nelle imprese con oltre 10 dipendenti (2006) - In euro

Paese	Retribuzioni lordi	Costo del lavoro (escluso apprendisti)
◆ Danimarca	52.867	58.461
◆ Lussemburgo	47.790	55.652
◆ Irlanda	40.686	46.376
◆ Olanda	39.855	51.471
◆ Regno Unito	38.545	45.076
◆ Svezia	38.294	57.302
◆ Germania	38.005	48.434
◆ Belgio	37.536	55.082
◆ Finlandia	35.808	46.180
◆ Austria	35.606	48.354
◆ Unione Europea (15 Paesi)	34.562	45.509
◆ Francia	34.392	51.381
◆ Area Euro (18 Paesi)	32.527	44.922
◆ Unione Europea (25 Paesi)	30.650	40.298
◆ Italia	26.659	41.872
◆ Unione Europea (27 Paesi)	29.234	38.430
◆ Spagna	24.609	33.578
◆ Cipro	22.714	27.226
◆ Grecia	22.698	29.574
◆ Malta	19.272	21.207
◆ Slovenia	19.263	23.144
◆ Portogallo	16.112	20.183
◆ Repubblica Ceca	11.826	16.189
◆ Polonia	10.921	13.238
◆ Estonia	10.455	14.231
◆ Ungheria	10.005	14.183
◆ Slovacchia	9.769	13.150
◆ Lettonia	8.471	10.755
◆ Lituania	7.482	10.515
◆ Romania	5.850	7.637
◆ Bulgaria	3.682	4.504

Fonte: Eurostat

A destra le prime pagine dei principali quotidiani di ieri, un po' tutti caduti nella trappola della ricerca barocca di Eurostat. I dati contenuti in quella ricerca non erano confrontabili. Tra i vari motivi c'è anche quello del diverso anno di riferimento: per l'Italia era il 2006, per molti altri Paesi, tra cui la Germania, era il 2009. Nella tabella pubblicata in pagina figurano invece i valori confrontabili: si riferiscono al 2008, riguardano le imprese con più di 10 dipendenti e non includono la distorsione legata ai contratti di apprendistato. Da questi dati emerge che l'Italia non è la maglia nera in Europa, ma al contrario è in linea con la media Ue.



Roma, 17 dicembre 2013



I media interpreti
dei dati:
la
strumentalizzazione



La strumentalizzazione dei dati

Il dato arriverà fra un mese
E il Pil diventa top secret

Censimento, finalmente
è chiaro a cosa serve

- selezione basata su criteri ideologici, politici o di mera opportunità
- si critica la qualità o l'utilità perché dati non corrispondono alle attese di chi scrive (e della sua parte politica)



Il percorso non sempre è virtuoso

Se la mediazione non è corretta





Il percorso non sempre è virtuoso

Se i dati non sono di qualità





Leggere la congiuntura economica

I dati congiunturali

espansione

recessione

tecnica

recessione

- Produzione industriale, delle costruzioni;
- Fatturato dell'industria, del commercio, dei servizi;
- Commercio estero
- Prezzi (alla produzione, al consumo)
- Lavoro (occupati, disoccupati, grandi imprese, ore lavorate)
- Retribuzioni (contrattuali, di fatto)
- Conti economici trimestrali (Pil)
- Conti trimestrali delle AP



Roma, 17 dicembre 2013



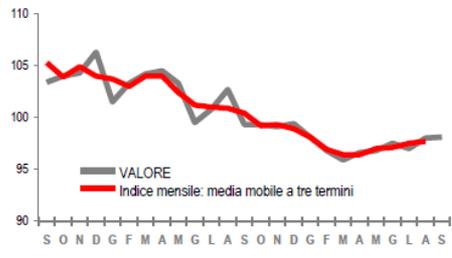
Leggere la congiuntura economica

COMMERCIO AL DETTAGLIO
Settembre 2011 - settembre 2013, variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati



congiunturali

FATTURATO DELL'INDUSTRIA
Settembre 2011-settembre 2013, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

I **dati congiunturali** possono essere espressi:

- in **livello**: valore assoluto, volume o numeri indice (misura relativa, di valore o di quantità)
- in **variazioni**: congiunturali e tendenziali
- **grezzi, destagionalizzati, corretti** per gli effetti di calendario



Leggere i conti nazionali

Il Prodotto interno lordo

valore e variazioni disponibili a livello **trimestrale e annuale**

Lo schema di base è il conto risorse e impieghi

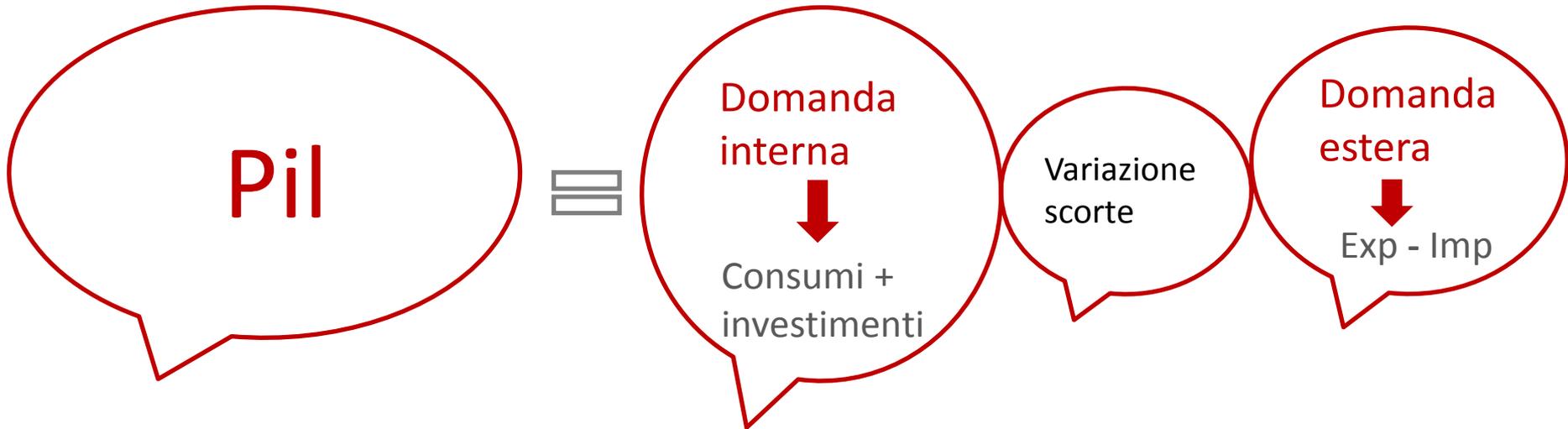
Dati trimestrali in milioni di euro a valori concatenati 2005

offerta  **domanda**

	Prodotto interno lordo		Consumi finali nazionali			Investimenti fissi lordi			Esportazioni di beni e servizi fob		
	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi fob	Totale	Spesa delle famiglie	Spesa della P.A. e ISP	Totale	macch., attr. e mezzi di trasp. prod. vari	costruzioni	Variaz. scorte e ogg. di val.	Esportazioni di beni e servizi fob	
2008	1475081	410341	1157315	856227	301133	304367	117995	28847	157502	--	415850
2009	1393512	354659	1146189	842738	303566	268590	101332	23365	143669	--	342200
2010	1416962	398361	1157838	855574	302417	270041	109862	23313	137022	--	380373
2011	1425535	403992	1151929	853138	298954	265776	110528	23036	132546	--	406620
2012	1389092	373782	1108357	817547	291053	243395	99466	20129	123874	--	414217
12 I	350401	95212	280190	207113	73127	62255	25649	5198	31450	--	103241
II	348352	94473	278761	206022	72790	61241	24997	4996	31259	--	103120
III	346735	92972	275496	202992	72570	60450	24811	4888	30771	--	103996
IV	343604	91125	273910	201420	72566	59449	24009	5047	30394	--	103860
13 I	341604	90685	272931	200400	72636	57707	23546	5018	29174	--	102614
II	340576	90029	271890	199357	72651	57710	23505	5347	28910	--	103297
III	340462	91851	271440	198901	72663	57387	23257	5246	28917	--	103993



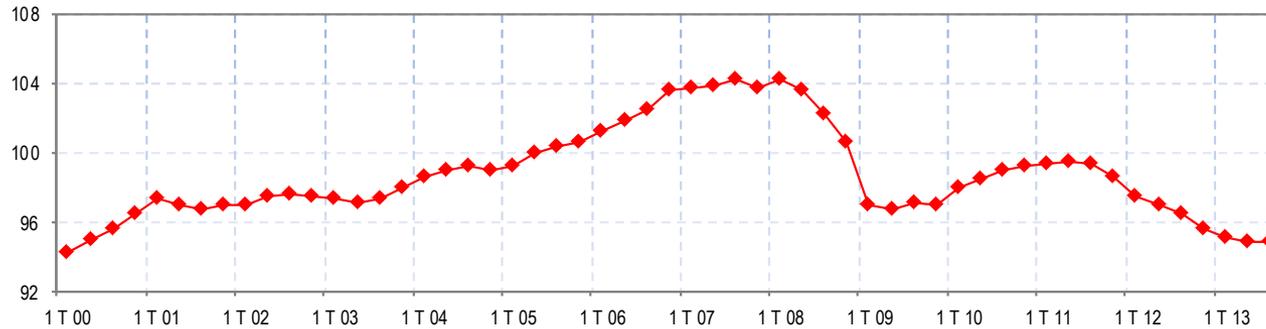
Pil e sue determinanti



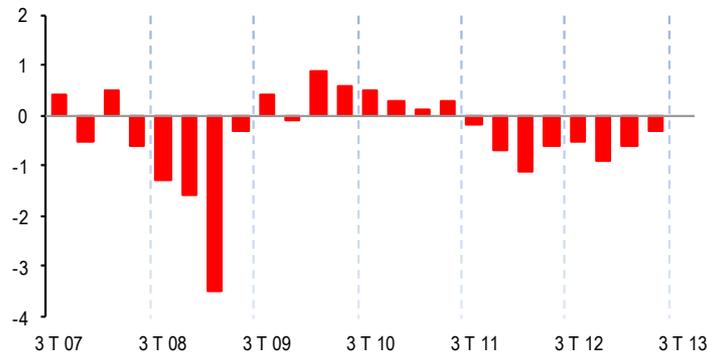


Leggere la congiuntura economica

Pil, valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti (numero indice 2005=100). I trimestre 2000- III trimestre 2013



Pil, variazioni congiunturali percentuali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



Roma, 17 dicembre 2013



Leggere la congiuntura economica

Il Pil ai prezzi di mercato =

Produzione – consumi intermedi + IVA e altre imposte indirette su import (esclusi i contributi)

Il **Pil** contiene la stima dell'**economia sommersa** (non visibile alle autorità amministrative) ma non quella delle attività illegali



Leggere la congiuntura economica

CONTO ECONOMICO RISORSE E IMPIEGHI

Anno 2012, valori in milioni di euro

Aggregati	Valori a prezzi correnti	Variazioni % 2011/2010	Valori concatenati	Variazioni % 2011/2010
Pil ai prezzi di mercato	1.565.916	-0,8	1.389.948	-2,4
Importazioni	454.991	-4,9	370.977	-7,7
Consumi finali	1.270.791	-1,8	1.109.747	-3,9
Spesa famiglie	949.985	-1,6	819.812	-4,3
Spesa AP	314.200	-2,6	284.400	-2,9
Spesa delle ISP	6.607	1,5	5.770	-1,0
Investimenti fissi lordi	284.949	-6,8	244.483	-8,0
Variazione delle scorte	-11.472	-	-	-
Oggetti di valore	2.460	-4,1	1.120	-3,8
Esportazioni	474.177	4,3	414.120	2,3

Consumi interni pesano sul Pil per l' 82,7%, gli investimenti per il 19,6%. Domanda interna consuma più di quanto si produce (valori superiori a media Ue27 pari a 81,1 e 18,6)



Leggere la congiuntura economica

'Tavola 23. Consumi delle famiglie sul territorio economico - Valori concatenati -
anno di riferimento 2005

FUNZIONI DI CONSUMO	2008	2009	2010	2011	2012
Alimentari e bevande non alcoliche	-3,5	-2,2	0,5	-1,2	-2,9
Bevande alcoliche e tabacchi	-2,1	-3,1	-0,7	-0,9	-4,4
Vestiaro e calzature	-0,6	-6,3	3,5	0,8	-9,9
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed	1,3	1,3	1,0	-0,3	-0,7
Mobili, elettrodomestici e	-2,0	-6,8	4,5	-0,7	-5,5
Sanità	4,7	-2,2	1,0	6,6	-1,9
Trasporti	-5,7	-1,7	-2,8	-3,9	-8,6
Comunicazioni	3,6	-0,3	4,7	1,0	-3,3
Ricreazione e cultura	0,0	-0,2	5,4	1,9	-4,6
Istruzione	-2,5	1,1	0,1	-0,2	-2,9
Alberghi e ristoranti	-0,3	-0,3	1,0	0,9	-1,8
Beni e servizi vari	1,1	-3,3	4,4	1,5	-4,1
Totale sul territorio economico	-1,0	-1,8	1,5	-0,1	-4,0
di cui : Beni	-2,5	-3,3	1,7	-1,4	-6,7
di cui: Servizi	0,5	-0,3	1,4	1,1	-1,4

(a) Dati provvisori



Leggere la congiuntura economica

PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

Ottobre 2013(a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

	INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		<u>Ott 13</u> Set 13	<u>Ago-Ott 13</u> Mag-Lug 13	<u>Ott 13</u> Ott 12	<u>Gen-Ott 13</u> Gen-Ott 12
Dati destagionalizzati	91,5	+0,5	-0,3	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	100,5	-	-	-0,5	-3,5
Dati grezzi	102,7	-	-	-0,5	-3,6

Roma, 17 dicembre 2013



Leggere la congiuntura economica

PROSPETTO 1. COMMERCIO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI PER SETTORE MERCEOLOGICO E FORMA DISTRIBUTIVA

Settembre 2013 (a), variazioni percentuali (indici in base 2010=100)

Settore merceologico e forma distributiva	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Set 13 Ago 13	Lug-Set 13 Apr-Giu 13	Set 13 Set 12	Gen-Set 13 Gen-Set 12
Alimentari	-0,2	0,0	-2,2	-1,3
Grande distribuzione			-1,8	-0,6
Imprese operanti su piccole superfici			-3,2	-3,2
Non alimentari	-0,3	-0,6	-3,1	-3,0
Grande distribuzione			-3,6	-2,2
Imprese operanti su piccole superfici			-2,9	-3,2
Totale	-0,3	-0,4	-2,8	-2,3
Grande distribuzione			-2,6	-1,2
Imprese operanti su piccole superfici			-3,0	-3,2

(a) Dati provvisori

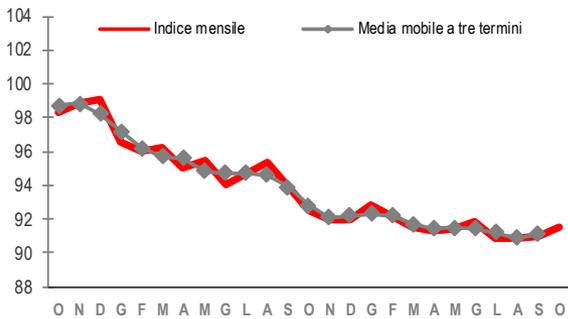
Roma, 17 dicembre 2013



Leggere la congiuntura economica

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Ottobre 2011-Ottobre 2013, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



Il **livello dell'indice** serve per confrontare il dato attuale con quello dell'anno base

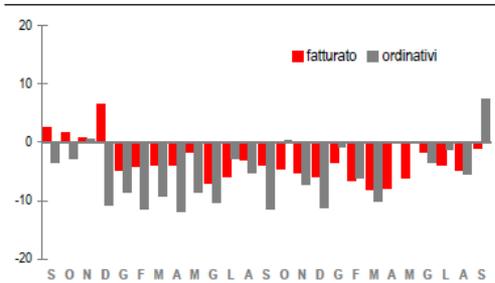
Le **variazioni** offrono due informazioni complementari:

congiunturali dinamica più recente (mese su mese), sono molto volatili (la volatilità oscura il segnale)

tendenziali andamento su periodo più lungo, possono coprire gli sviluppi dei mesi più recenti

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Settembre 2011-settembre 2013, variazioni percentuali tendenziali



Roma, 17 dicembre 2013



Leggere la congiuntura economica

L'**inflazione**: processo di aumento continuo e generalizzato dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie

Un **aumento dell'inflazione** corrisponde a una situazione in cui aumenta la **velocità di crescita dei prezzi**





Leggere la congiuntura economica



Una **riduzione dell'inflazione** si verifica nel caso in cui i prezzi, pur in aumento, crescono a una velocità minore



Se l' inflazione **scende, non significa** che i prezzi calano



Roma, 17 dicembre 2013

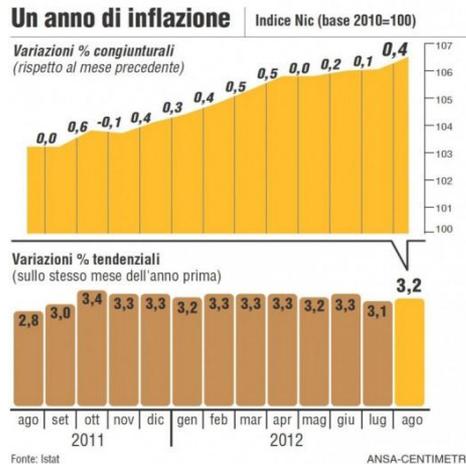


Leggere la congiuntura economica

L' **inflazione** viene calcolata attraverso l'**indice dei prezzi al consumo**,

che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**,

rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in un certo anno





Nel paniere **non c'è la spesa della casa**, perché l'acquisto dell'abitazione viene considerato un **investimento**

Inflazione percepita e rilevata

Divario fra inflazione percepita ed effettiva nei consumatori italiani

È difficile, per il singolo consumatore, riconoscere nelle variazioni dell'indice generale, che ingloba le variazioni di prezzo della spesa complessiva dell'intera popolazione, quelle della propria spesa quotidiana

Lo scarto fra **inflazione ufficiale** e **inflazione percepita**



Leggere la congiuntura economica

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Novembre 2013

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

	INDICI	VARIAZIONI %	
	novembre	<u>nov-13</u>	<u>nov-13</u>
	2013	ott-13	nov-12
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,0	-0,3	0,7
Indice armonizzato IPCA (b)	119,7	-0,3	0,7
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	106,8	-0,3	0,6

Roma, 17 dicembre 2013



Leggere la congiuntura economica

**L'Istat trasmette a Eurostat
l'indice armonizzato,
l'istituto europeo elabora la sintesi
a livello Europa e diffonde i dati
anche a livello paese
Eurostat non può correggere Istat**

Roma, 17 dicembre 2013



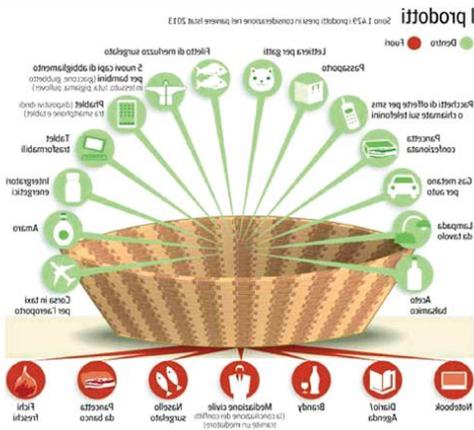
Leggere la congiuntura economica

Il paniere e i suoi pesi

Beni e servizi inclusi nel paniere **non hanno** la stessa importanza nei consumi della popolazione

Così nel paniere **ogni prodotto ha un peso**, attribuito in base alla sua rilevanza sulla spesa complessiva delle famiglie per consumi

I rincari, anche a **due cifre**, dei prodotti che pesano poco nel paniere, hanno un **impatto limitato** sul calcolo dell'indice generale





Leggere la congiuntura economica

Le voci individuate dall'Istat
uono l'evoluzione della società
Decisivi anche i «pesi»



Nel 1928 c'erano legna da ardere,
pennini e olio di ricino.
Oggi dilaga la tecnologia.

Entrano e-book e gratta e vinci
così cambiano i consumi

Istat, il nuovo
paniere. Cosa entra e
cosa esce nel 2013

Paese che vai, paniere
che trovi

La novità. Escono nasello surgelato, brandy e pancetta al banco

Nel nuovo paniere Phablet e metano

Due criticità comunicative molto frequenti sui pesi

Affitti (l'80% della popolazione ha
casa di proprietà)

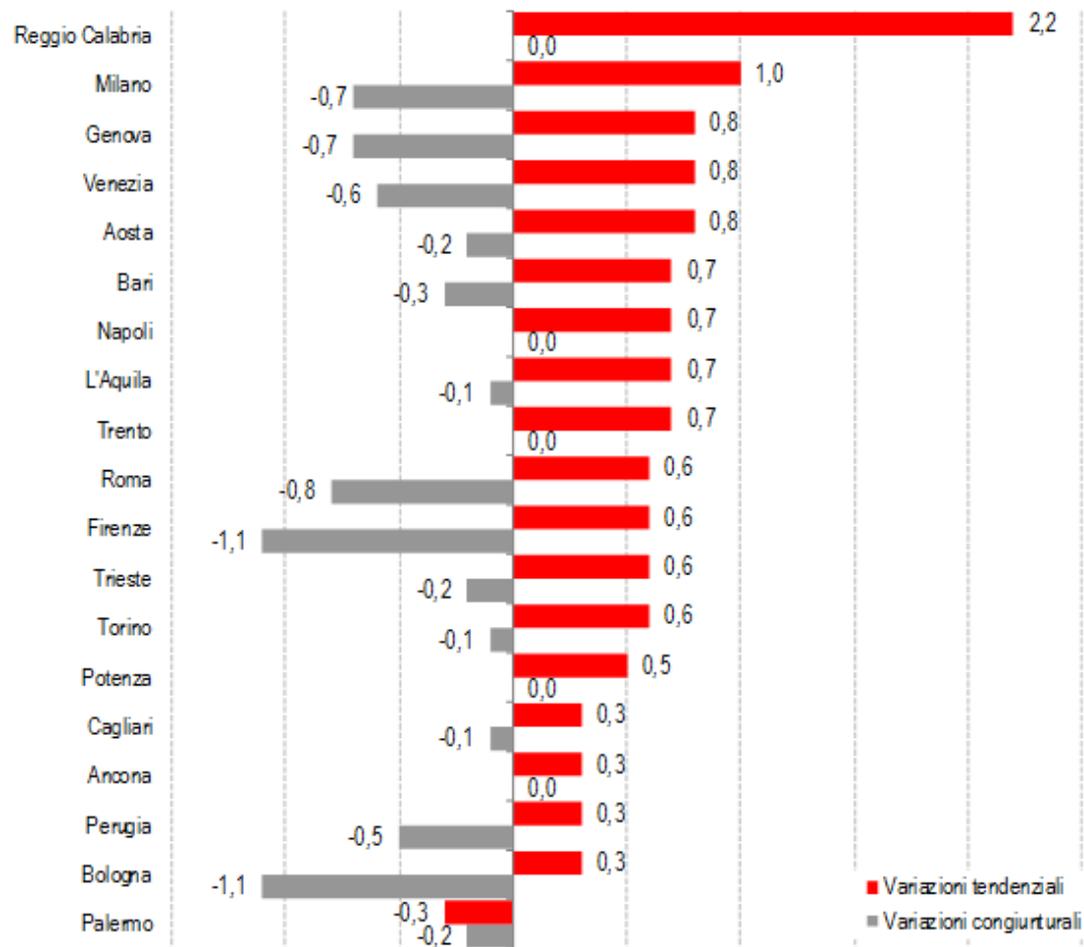
RC mezzi di trasporto (il
peso è dato dalla differenza fra
premi e indennizzi)

Roma, 17 dicembre 2013



Leggere la congiuntura economica

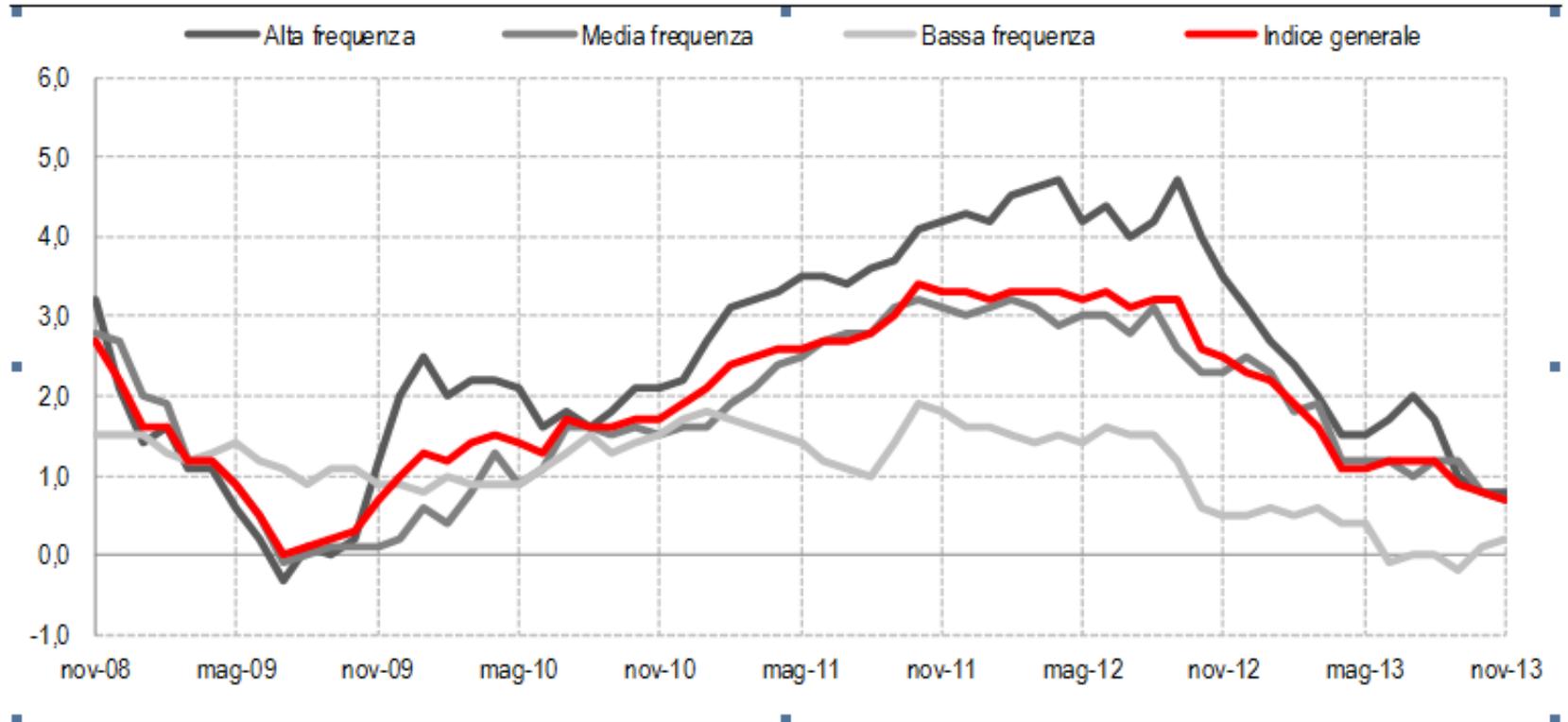
FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE
Novembre 2013. graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a)





Leggere la congiuntura economica

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente





Leggere la congiuntura economica

Il potere d'acquisto

L'inflazione **non è** il potere d'acquisto ma..

se confrontiamo il valore dell'indice generale dei prezzi con altro indicatore (es. retribuzioni contrattuali) si ha una **misura grezza** dell'andamento del potere d'acquisto





Leggere la congiuntura economica



Il potere d'acquisto

La misura ufficiale
è quella espressa
dal reddito disponibile reale
delle famiglie consumatrici
(trimestrale)

Roma, 17 dicembre 2013



Conti delle AP: trimestrali e annuali

- Entrate (in valore assoluto e in rapporto al Pil)
- Uscite (idem)
- Rapporti di finanza pubblica:
 - deficit/Pil
 - saldo corrente/Pil
 - saldo primario/Pil (annuale)
 - pressione fiscale (prelievo fiscale/Pil)



Conti delle AP trimestrali

I dati trimestrali sono pubblicati grezzi, ovvero non corretti e non destagionalizzati. No confronto congiunturale

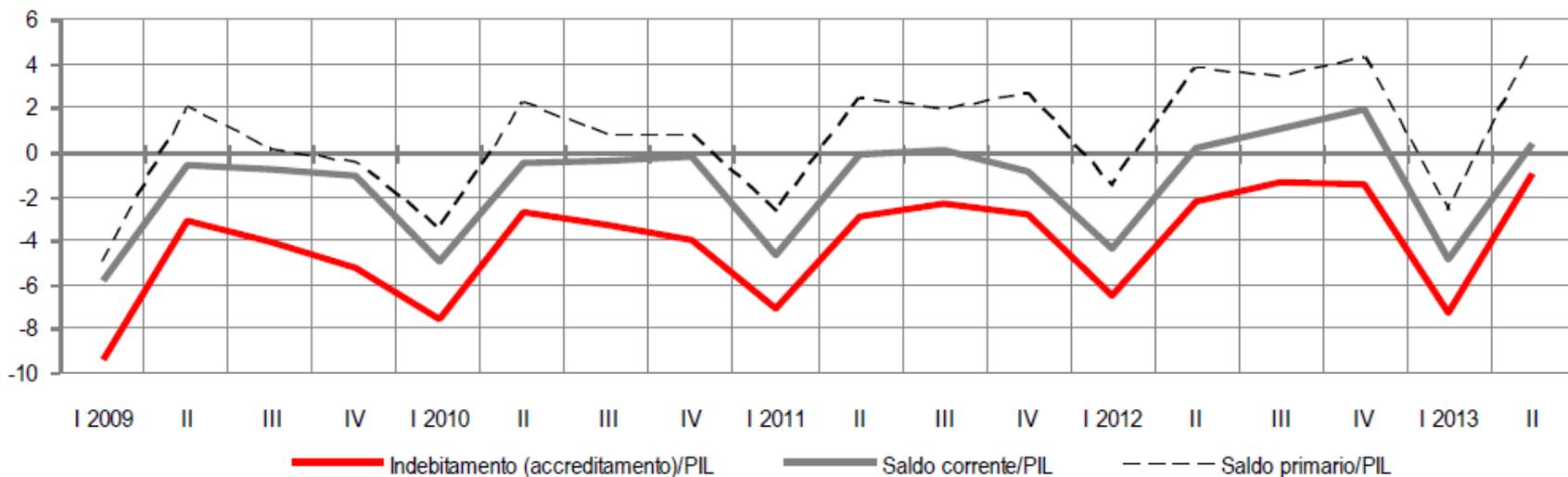
Andamento tipico nel corso dell'anno



Conti delle AP trimestrali

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA

I trimestre 2009-II trimestre 2013, valori percentuali sul Pil



¹ L'indebitamento netto delle AP qui presentato differisce da quello calcolato ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht per il diverso trattamento delle operazioni di swap (Cfr. Nota metodologica)



Leggere la congiuntura economica

I conti annuali delle AP

Anni 2009-2012, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali

	2009	2010	2011	2012
Indebitamento netto	-83.603	-69.267	-60.622	-46.974
<i>in percentuale del Pil</i>	-5,5	-4,5	-3,8	-3,0
Pressione fiscale	43,3	42,8	42,8	44,3
Debito pubblico	1.769.254	1.851.252	1.907.612	1.989.432
<i>in percentuale del Pil</i>	116,4	119,3	120,7	127,0
Interessi passivi	70.863	71.153	78.365	86.674
<i>in percentuale del Pil</i>	4,7	4,6	5,0	5,5

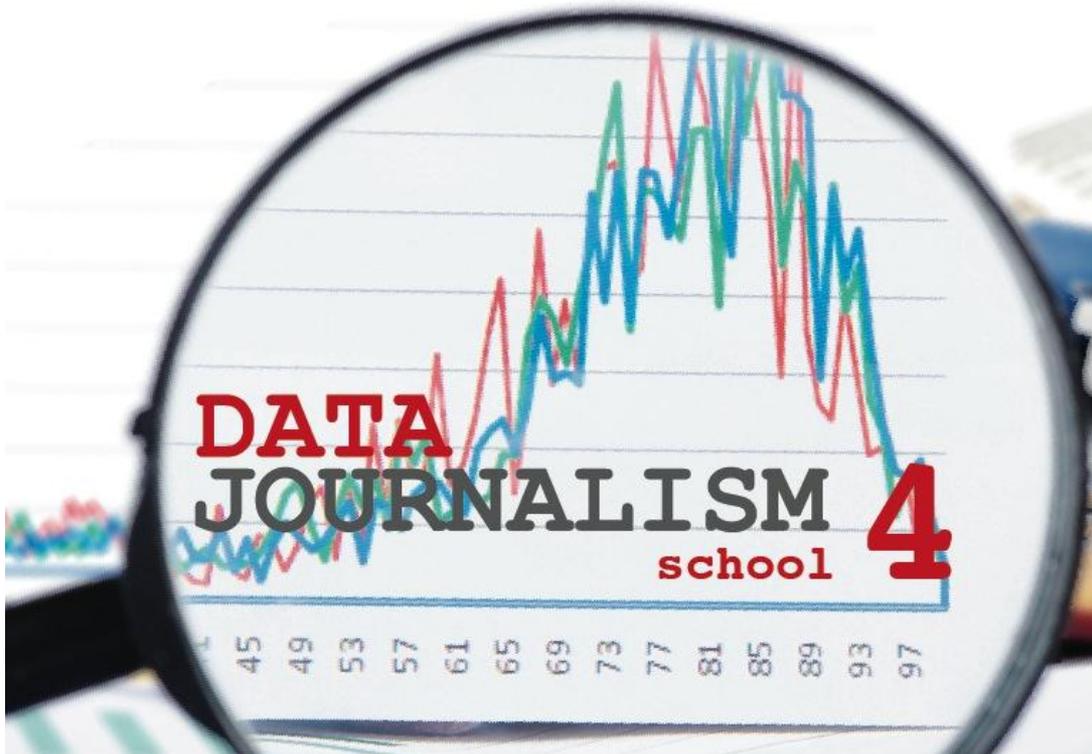
Roma, 17 dicembre 2013



Attenzione alle revisioni dei dati!

Dati
congiunturali
(esclusi prezzi
al consumo)

Dati di CN
(ordinarie e
straordinarie)



GRAZIE.

tononi@istat.it

Roma, 17 dicembre 2013

fondazione

living links

 **Istat**
Istituto Nazionale
di Statistica